

CoAS Medici si unisce al lutto e alla commemorazione per la collega **Barbara Capovani**, aggredita e uccisa sul lavoro.

Saremo presenti con i nostri iscritti di Livorno e Pisa alla fiaccolata del prossimo **3 maggio** indetta da tutte le associazioni mediche.



Però questo non è sufficiente!

La nostra professione è diventata pericolosa, e questa dolorosa vicenda ce lo ricorda ancora una volta: non possiamo continuare a ignorare questa realtà.

Esaurita l'emozione per la morte della Collega, chiediamo un serio e non rinviabile esame della situazione in cui si trova la Medicina tutta ed in particolare la Psichiatria in Italia; in questo esame potrebbero e dovrebbero essere perfino rivalutati dopo tanti anni gli effetti della Legge Basaglia.

Ne approfittiamo per ricordare i numeri divulgati dall'Inail:

1.600 all'anno sono le aggressioni al personale sanitario, in media più di 4 al giorno.

Nel triennio 2019-2021 i dati indicano che il 71% delle aggressioni ha avuto come vittima una donna.

Questi numeri descrivono solo una parte delle aggressioni e non tengono conto, ad esempio, delle quotidiane aggressioni verbali che sono causa di stress e, sempre più spesso, causa di abbandono della professione.

Ricordiamo che la violenza non è una malattia psichiatrica.

I COLLEGHI di **Barbara Capovani** hanno scritto:

“Barbara non c'è più e non ci abitueremo mai a questa perdita personale. Ma non c'è più neppure la grande professionista che era. Un vuoto, in entrambi i

casi, che non si colmerà mai. Una grande mancanza per la città di Pisa e per la comunità sanitaria che rappresentava con tanta competenza, perché la dottoressa Barbara Capovani aveva una grande passione per la vita e per questo difficile mestiere; una donna sensibile e disponibile con tutti. Affrontava ogni questione, anche le più difficili, in prima persona, senza delegare. Aperta ai cambiamenti e sempre propositiva sul lavoro.

Alla famiglia di Barbara, giungano la nostra vicinanza e il nostro lungo e profondo abbraccio, ma anche la promessa che ci impegneremo per raccogliere tutto quello che ha fatto per la psichiatria e per Pisa, donandolo, ancora una volta, agli altri”.